

Sgb
Davignone:
De-Benedetti
ha già perso

Austria
Waldheim
sempre più
isolato

Ancora senza Cc
le assise
dei comunisti spagnoli
prorogano i lavori

Lunga seduta
durante la notte
Ma si è proceduto
verso una soluzione

Appoggiato dai comunisti
Di stretta misura
Vassiliou presidente
della repubblica di Cipro

Pce, da un difficile congresso l'elezione di Julio Anguita?

Nella tarda serata di ieri, dall'edificio sede delle Comisiones Obreras madrilenas e dove si svolge il XII congresso dei comunisti spagnoli, non solo non si era alzata la «fumata bianca» annunciante l'elezione del nuovo segretario generale del Pce ma la maggioranza dei 600 delegati aveva bocciato la lista del nuovo Comitato centrale. Anguita sarà quasi certamente il successore di Iglesias.

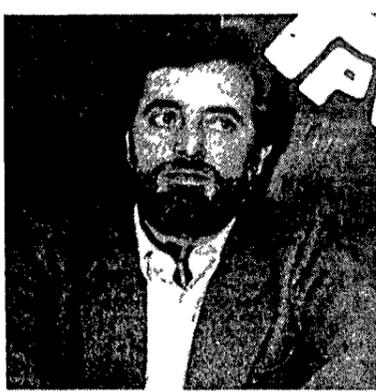
AUGUSTO PANCALDI

MADRID Nello scuro androne d'ingresso del palazzo delle Ccoo, in calle Lope de Vega, i delegati fanno ressa, preoccupati, disorientati anche. E se molti restano convinti che una soluzione di rinvio verrà prima o poi trovata, nessuno osa avanzare una qualsiasi previsione. Sono le 2 del pomeriggio di domenica, l'ora programmata, in linea di massima, per la chiusura del XII congresso del Partito comunista di Spagna, e il Pce non ha ancora né un nuovo segretario generale né un nuovo Comitato centrale. Il congresso, in effetti, ha respinto poco prima, coi due terzi di voti contrari, la lista faticosamente riunita in nottata dalla commissione elettorale, considerandola «non più idonea a riflettere l'immagine del partito nella società spagnola e comunque tale da non poter corrispondere alle esigenze del nuovo gruppo dirigente che dovrebbe far capo al leader andaluso Julio Anguita. Di conseguenza la commissione elettorale è «invitata», se così si può dire, a riprendere da capo il suo lavoro per riproporre al congresso una soluzione accettabile nella tarda serata.

In verità l'inizio di questa nuova fase d'incertezza s'è aperta alle 9 del mattino quando Anguita, arrivato al congresso, s'è scatenato contro i giornali spagnoli che, con una curiosa unanimità, avevano annunciato nelle prime pagine la decisione dello stesso Anguita di accettare finalmente la segreteria generale. Qualche giornale era perfino riuscito a distillare una precisa cronaca degli avvenimenti notturni secondo cui, sollecitato dai leader storici Carricho, Sartorius, Montero, nonché dal segretario generale uscente e dai suoi compagni andalusi, Anguita aveva finito per cedere.

«Non l'ho mai detto - ha dichiarato alla radio Julio Anguita - e fino a prova contraria non permetto a nessuno di parlare a mio nome. Ho rifiutato il posto di segretario generale e mantengo il rifiuto. E del tutto improbabile che la mia posizione possa cambiare. Sono uno che mantiene la parola data e quando prendo una decisione è quella».

E qui, molto probabilmente, che va cercata «l' spiegazione del successivo voto negativo dei congressisti sulla composizione del nuovo Comitato centrale e del loro sforzo per trovare un'altra soluzione capace di ridare una qualche speranza sia alla can-



Il leader dei comunisti andalusi Julio Anguita

didatura di Anguita, sia a un suo decisivo ripensamento. Resta il fatto che, dopo una pausa, e per tutto il resto del pomeriggio, il congresso ha ripreso la discussione generale sui temi più diversi che erano stati accantonati per l'insorgere del grave problema dell'elezione del nuovo segretario generale.

A questo punto - e in attesa di decisioni che non possono più essere dilazionate, pena un'ulteriore perdita di credibilità che colpirebbe non solo il Pce ma anche i nuovi dirigenti - ci permettiamo qualche riflessione su questi tre giorni di congresso che hanno violentemente agitato, se non proprio sconvolto, il Pce

La crisi esistente nel gruppo dirigente e messa in luce improvvisamente, ai primi di dicembre, dalle dimissioni del vice segretario generale Enrique Cuneles, ha già fatto in Cuneles stesso una prima vittima poiché nella pur affannosa ricerca di un successore a Iglesias il nome di Cuneles è stato ignorato dai congressisti. E l'ex segretario generale Santiago Carrillo, che ancora ieri si dichiarava partigiano di una «soluzione Curiel», dovrà mettersi il cuore in pace e rassegnarsi a una onesta trattativa coi nuovi dirigenti se ha veramente l'intenzione di contribuire all'unificazione dei comunisti.

In secondo luogo, e questo

è l'aspetto meno positivo della vicenda, le dimissioni, diventate inevitabili, di Gerardo Iglesias (che ha spiegato nel suo rapporto questa inevitabilità col desiderio, tra l'altro, di sdrammatizzare la sua successione) hanno costretto il congresso a concentrarsi più sui problemi delle persone, dei leader, del «salvatore», che su quello dei programmi e dei progetti di rinascita, certamente discussi ma non approfonditi né definiti. Di conseguenza abbiamo l'impressione che questo congresso, una volta risolte le questioni inerenti al nuovo gruppo dirigente, segretario generale compreso, non sia servito a dare al partito quell'auspicata e necessaria carica politica e unitaria che Anguita - ammesso che proprio ieri sera, in attesa di un secondo voto sulla nuova lista del Comitato centrale, il rappresentante della gioventù comunista abbia proposto al congresso di non votare nessun documento impegnativo e di affidare invece ad una commissione post-congressuale il compito di definire la nuova strategia del partito?

Le condizioni di incertezza e di confusione in cui si era aperto questo XII congresso, da noi segnalate fin dal primo giorno, rischiano allora di permanere e di rendere più arduo il rilancio del Pce. La nuova direzione avrà dunque un duro e difficile lavoro per ridare forza e credibilità a questo partito che rimane una delle garanzie di rinascita della sinistra spagnola dopo essere stato il più valido difensore della libertà e della democrazia durante e dopo il franchismo.

NICOSIA George Vassiliou è il nuovo Presidente di Cipro. In nottata esponenti del quartiere generale del candidato, un 57enne, indipendente appoggiato dal Pci locale, hanno fatto sapere che la percentuale definitiva di voti a favore di Vassiliou sarebbe del 51,63 per cento. Vassiliou ha battuto così il suo avversario, Glafcos Clariades, candidato della destra. Poco dopo lo stesso Vassiliou ha detto che la sua è «la vittoria di Cipro». Ed ha aggiunto: «Glafcos Clariades mi ha telefonato. Non ci sono né vincitori né vinti e da domani torneremo tutti a lavorare per Cipro».

Le elezioni si erano concluse nel primo pomeriggio, senza il minimo incidente. I circa 36 mila elettori dovevano scegliere il terzo presidente della Repubblica di Cipro, dopo l'arcivescovo Makarios e Kyprianu uscito sconfitto domenica nel primo turno. E in balio erano rimasti, per l'appun-

to, Clerides, sessantottenne esponente della destra, e Vassiliou, un indipendente di 57 anni appoggiato dai comunisti. Le operazioni di voto sono state dichiarate chiuse alle 18 ora locale (le 17 in Italia) ma i responsabili delle 688 sedi elettorali avevano avuto la possibilità di autorizzare votazioni fino alle 21.

Clerides e Vassiliou, i cui sostenitori sono divisi da una forte rivalità, si sono presentati alle urne in due differenti scuole elementari di Nicosia. L'isola che ha una posizione strategica è di fatto divisa dal tempo dei drammatici avvenimenti del 1974. Truppe di Ankara si trovano nella regione settentrionale ove si è insediata la minoranza turco-cipriota che ha poi anche unilateralmente dichiarato una «repubblica». Per vincere nelle elezioni di ieri sarà sufficiente la maggioranza semplice a differenza di quanto era necessario l'altra domenica e cioè la metà dei voti più uno.

Lo storico Mikoyan
Così morì Josef Stalin
nuovi particolari
dall'Unione Sovietica

MOSCA Lo storico sovietico Sergio Mikoyan ha fornito ieri sulla «Komsomolskaya Pravda» nuovi particolari sulle ultime ore di vita di Josef Stalin avvicinandosi alla versione fornita più di vent'anni fa da Nikita Krusciov. Secondo il racconto di Mikoyan, il cui padre era stato presidente del Soviet supremo sotto Krusciov, Stalin si sentì male dopo essersi sottoposto ad un bagno turco nella sua decisa di campagna a Kuntsevo, nei dintorni di Mosca, nonostante fosse stato scongiurato dai medici a causa dei gravi problemi di ipertensione di cui soffriva.

Dopo il bagno Stalin si ritirò in una stanza per rilassarsi su

un divano. Questo avvenne nelle prime ore del mattino del primo marzo del 1953. «Normalmente egli non si alzava - racconta lo storico - prima di mezzogiorno e nessuno poteva entrare se non veniva espressamente chiamato. Passarono due, tre, cinque ore, le guardie addette alla sicurezza non sapevano che fare. Finalmente chiamarono la cuoca «l'ora di una delle pochissime persone di cui egli ancora si fidava. Essa bussò alla porta ma non venne nessuna risposta e si decise di abbatterla». Stalin era riverso sul pavimento, immobile, con lo sguardo fisso, colpito da emorragia. Morì tre giorni dopo avendo trascorso coscienza per brevi momenti.

Solo Bogdan Lis ancora trattenuto dalla polizia

Liberi i leader di Solidarnosc Fermati otto militanti



Una manifestazione di simpatizzanti di Solidarnosc di alcuni anni fa

Soltanto uno dei dirigenti di Solidarnosc fermati dalla polizia tra venerdì e sabato, risulta ancora trattenuto. È Bogdan Lis, di Danzica. Gli altri sono stati rilasciati ieri, proprio mentre i servizi di sicurezza effettuavano un'altra retata nella città di Rzeszow dove si commemorava la nascita di Solidarnosc rurale nel febbraio 1981. Lech Walesa commenta: «Il potere ha paura».

GABRIEL BERTINETTO

Quasi tutti i dirigenti di Solidarnosc fermati tra venerdì e sabato in diverse località della Polonia sono stati rilasciati ieri dalla polizia. A seconda dei fonti dell'opposizione, l'unico ancora detenuto era Bogdan Lis, di Danzica. Svanisce così il timore di un ritorno al clima anteriore all'amnistia generale concessa l'undici settembre 1986 a tutti i detenuti politici, un clima che avrebbe potuto essere riamato dall'eventuale trasformazione dei fermi in arresto. Ma rimane la preoccupazione per l'evidente e persistente incapacità di dialogo tra il pote-

re e una larga parte dell'opposizione. Tanto più che la polizia ieri ha informato i dirigenti di Solidarnosc che questo tipo di «operazioni preventive» si ripeterà. «Ogni riunione della direzione di Solidarnosc - è stato comunicato - sarà accompagnata da azioni simili». È stato così confermato che i fermi avevano lo scopo di impedire l'incontro fissato per il fine settimana a Danzica tra i dirigenti dell'opposizione.

L'incontro, ha dichiarato ieri Lech Walesa, si è svolto comunque. Vi hanno partici-

to quei pochi membri del Kkw (la direzione di Solidarnosc) non prelevati dai servizi di sicurezza, e altri esponenti dell'opposizione. Si è discusso della situazione nel paese dopo i forti aumenti dei prezzi del primo febbraio scorso. Se siano anche state varate iniziative di mobilitazione popolare di risposta, lo si saprà oggi quando verrà reso noto un comunicato sul risultato della riunione. Qualunque decisione sia stata presa tuttavia non potrà avere la medesima autorevolezza che le avrebbe conferito la presenza dei vari Onyskiewicz, Jurczak, Weglarz, Tokarczuk, Lis, che ne sono stati invece trattenuti forzatamente lontano.

Varsavia ha dunque deciso di esercitare il massimo di pressione per impedire all'opposizione di organizzarsi e prendere iniziative di lotta in questa delicata fase di transizione verso le radicali riforme politiche ed economiche che si sta tentando di attuare. Così

alla «retata» di venerdì e sabato, ne ha fatto subito seguito un'altra ieri a Rzeszow, nella Polonia sudorientale. Otto membri del disciolto sindacato dei contadini (Solidarnosc rurale) sono stati bloccati durante una manifestazione fuori di una chiesa. Tra i fermati è Jan Roszek, figura di spicco in Solidarnosc rurale. La dimostrazione era stata inscenata da alcune centinaia di persone dopo una messa celebrata dal vescovo Antoni Tokarczuk per commemorare l'anniversario degli accordi tra governo e Solidarnosc rurale nel febbraio del 1981.

Gli ultimi avvenimenti fanno dubitare che i dirigenti del Poup e del governo polacco siano veramente convinti di sé, quando affermano, come sono soliti fare, che i vecchi leader dell'opposizione oggi non contano più molto, e sembrano avvalorare piuttosto l'affermazione fatta ieri da Walesa che ha parlato di una «pausa del potere» verso possibili proteste popolari.

Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti

Donne che fanno scuola

Condizioni, saperi, professionalità, esperienze

ROMA 24 FEBBRAIO - ORE 15
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26

Introduce
ANNA MARIA CARLONI
della Commissione femminile nazionale del Pci

Intervento conclusivo della senatrice
AURELIANA ALBERICI
del Cc del Pci

Partecipano
on. Laura Balbo, on. Romana Bianchi, sen. Matilde Callari Galli, Anna Carli, Luciana Di Mauro, on. Betty di Frisco, Fiorella Farinelli, Paola Galotti, M. Carla Gullotta, Luisa La Malfa, Raffaella Lambertini, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Andrea Margheri, Paola Melchiorri, Lidia Menapace, M. Serena Palieri, Claudia Petrucci, Simonetta Salacone, on. Livia Turco

Incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste

PIACERE DI CONOSCERLA.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

pensiero E' IN EDICOLA n.86

FRIGIDAIRE

Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO?

Darrow BOURBON THRET

SCOZZARI MACCHINE, A MOLLÀ

Palumbo RAMARRO/ THE HELL IN MY MIND/CAP. II

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

“Taglia e vinci”

Giovedì 25 su l'Unità
l'elenco completo dei primi vincitori

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì